

Mercoledì della Terza Settimana di Avvento (anno C)**Lectio: Geremia 23, 5 - 8****Matteo 1, 18 - 24****1) Preghiera**

Oppressi a lungo sotto il giogo del peccato, aspettiamo, o Padre, la nostra redenzione; la nuova nascita del tuo Figlio unigenito ci liberi dalla schiavitù antica.

2) Lettura: Geremia 23, 5 - 8

«Ecco, verranno giorni - oracolo del Signore - nei quali susciterò a Davide un germoglio giusto, che regnerà da vero re e sarà saggio ed eserciterà il diritto e la giustizia sulla terra.

Nei suoi giorni Giuda sarà salvato e Israele vivrà tranquillo, e lo chiameranno con questo nome: Signore-nostra-justizia.

Pertanto, ecco, verranno giorni - oracolo del Signore - nei quali non si dirà più: "Per la vita del Signore che ha fatto uscire gli Israeliti dalla terra d'Egitto!", ma piuttosto: "Per la vita del Signore che ha fatto uscire e ha ricondotto la discendenza della casa d'Israele dalla terra del settentrione e da tutte le regioni dove li aveva dispersi!"; costoro dimoreranno nella propria terra».,

3) Commento ⁷ su Geremia 23, 5 - 8

• Questo brano del profeta Geremia che la liturgia oggi ci propone, frutto di una serie di interventi redazionali diversi, si colloca nel contesto degli oracoli di sventura, proponendo tuttavia, nonostante i fallimenti e i tradimenti del popolo rispetto all'alleanza con Jhwh, una insperata e straordinaria via di salvezza. Sebbene il testo contenga un forte richiamo ad una giustizia sociale, richiamata dalla profezia di un re saggio, custode del diritto e difensore dei deboli, non sembra essere questo il significato principale a cui il testo allude. L'immagine della Giustizia ha subito una lunga evoluzione storica, acquisendo diversi attributi che ne rappresentano gli aspetti più importanti. Certo la spada, la bilancia o la benda, che copre gli occhi della sua personificazione allegorica, sono orientati ad esprimere una equità retributiva, riparatrice delle ingiustizie e garanzia di imparzialità. Ma «Signore-nostra-justizia», che sarà il nome del "germoglio giusto" suscitato alla discendenza davidica, propone ben altro concetto della giustizia, come attesta anche l'evoluzione del suo significato nella tradizione biblica ed in particolare in quella profetica. L'appellativo «Signore-nostra-justizia», in cui i primi cristiani hanno riconosciuto Gesù, suona come un giudizio radicale e antitetico al comportamento degli ultimi Re di Giuda prima dell'esilio babilonese, in particolare di Sedecia, il cui nome significa appunto "Giustizia di Dio", ma le cui azioni non ne richiamavano certo il senso. La giustizia non è solo riferimento al contesto giuridico-legale o criterio dell'armonia del tessuto sociale, conformato alla legge di Dio, essa esprimerà agli esordi della nascita del Cristo un'attesa di compiuta relazione con Dio stesso. La Giustizia dunque si concepisce come riconoscimento di una relazione che ci precede perché ci ha generati e ci attende come compimento di un cammino filiale. Essa non è frutto di una capacità umana, semmai è dono gratuito, consegnato alla nostra libertà, come ci ricorda un passo del Deuteronomio: «Sappi dunque che non a causa della tua giustizia il Signore tuo Dio ti dà il possesso di questo fertile paese; anzi tu sei un popolo di dura cervice». Chi ci permetterà di essere riconciliati nella giustizia di Dio, in modo da meritare di entrare nel suo Regno di amore e di pace? Il Natale alle porte realizza in pienezza questa promessa, annunciata dal profeta. Ecco perché solo in Cristo, nostra Giustizia, è manifestata la perfetta relazione con Dio, introducendo per suo merito il genere umano nella famiglia di Dio e nella tenerezza del suo amore paterno. Gli ultimi versetti del brano si riferiscono in definitiva all'annuncio di questa famiglia oggi, che è la Chiesa, il calore di un luogo fraterno che abbraccia gli affanni del cuore e guarisce le ferite dell'anima. L'immagine è adombrata nella metafora del ritorno e della dimora nella propria terra, con un significato redentivo, la cui universalità è dichiarata dalla provenienza, in particolare il settentrione, nella Bibbia sempre

⁷ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio - Auro Panzetta in www.preg.audio

simbolo negativo, di peccato e sventura. San Giuseppe nel Vangelo è indicato come uomo giusto, fedele ed obbediente custode della Luce che ha rischiarato le tenebre della notte santa, chiediamo a lui di custodire nei nostri cuori e di testimoniare con la vita la bellezza di questo annuncio.

- "Ecco, verranno giorni - oracolo del Signore - nei quali susciterò a Davide un germoglio giusto, che regnerà da vero re e sarà saggio ed eserciterà il diritto e la giustizia sulla terra. 6Nei suoi giorni Giuda sarà salvato e Israele vivrà tranquillo, e lo chiameranno con questo nome: Signore-nostra-giustizia". (Geremia 25,3-8) - Come vivere questa Parola?

Gli ultimi re del Regno di Giuda non furono per nulla conformi al progetto di Dio, dispersero il popolo anziché radunarlo. Geremia (che ingiustamente è passato alla storia come il profeta di sventura), denunciò sempre coraggiosamente le malefatte di questi sovrani, ma fu chiamato anche a scorgere e ad annunciare un futuro di speranza uscito dal "tronco di lesse", come Davide.

Egli opererà un nuovo esodo: non più dall'Egitto per tornare in Israele, ma da tutti i paesi verso la propria terra.

Bella l'immagine del "germoglio giusto" che allude a questo spuntare di Gesù dall'antico trono di lesse.

Rende l'idea di questo trionfo della vita nonostante l'invecchiamento di generazioni e delle loro istituzioni.

Sì, tutto passa, tutto subisce deterioramento nella natura, ma Gesù è davvero questo germoglio che non può deteriorarsi e passare.

Nel Suo corpo Egli ha subito la morte, ma per risorgere e far trionfare la Vita.

Ed è "germoglio giusto" dove la santità della Sua vita è splendida giustizia, che crea armonia in quelli che, seguendo Lui, si impegnano a far trionfare la giustizia nel loro pensare sentire e soprattutto nel loro operato.

Signore, il Natale è anche questo; ricordarmi che Tu continui a spuntare "germoglio giusto" e nuovo nella nostra storia. Fa anche di me un germoglio in cui scorre linfa di giustizia perché Tu mi inserisci in Te: Vita santa, gioia e salvezza.

Ecco la voce del fondatore della Comunità di Sant'Egidio: "Avere speranza non vuol dire possedere una visione lucida di come sarà il domani. La speranza profonda viene dalla convinzione che la famiglia degli uomini e dei popoli non è stata abbandonata dall'Amore più grande."

4) Lettura: dal Vangelo secondo Matteo 1, 18 - 24

Così fu generato Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo. Giuseppe suo sposo, poiché era uomo giusto e non voleva accusarla pubblicamente, pensò di ripudiarla in segreto. Mentre però stava considerando queste cose, ecco, gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo; ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati». Tutto questo è avvenuto perché si compisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: «Ecco, la vergine concepirà e darà alla luce un figlio: a lui sarà dato il nome di Emmanuele», che significa «Dio con noi». Quando si destò dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l'angelo del Signore e prese con sé la sua sposa.

5) Riflessione⁸ sul Vangelo secondo Matteo 1, 18 - 24

- Matteo ci tiene a raccontare la versione della nascita di Gesù dalla prospettiva di Giuseppe. È importante, per lui, dimostrare che davvero Gesù discende da Davide e che compie le promesse del Signore. E il suo racconto ci riempie di stupore e di gioia: Giuseppe, promesso sposo di Maria, è l'unico a sapere che quel figlio non è suo. Per seguire la Legge del Signore avrebbe dovuto denunciare il fatto e cacciare con vergogna Maria (e a quei tempi l'avrebbero lapidata). Passa la notte insonne e trova una soluzione che salverà l'onore alla sua amata: dirà che si è stancato di lei.

⁸ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monaci Benedettini Silvestrini – Casa di Preghiera San Biagio

Bella storia: per essere giusto, come lo definisce Matteo, non osserva la Legge e mente! La notte di Giuseppe finisce con un sogno e un angelo lo rassicura. E Giuseppe che fa? Si sveglia e fa come gli ha detto l'angelo! lo avrei pensato alla cena pesante...

Giuseppe è giusto perché non giudica secondo le apparenze ed è un grande sognatore (spesso, nella sua storia, i sogni svolgono un ruolo determinante).

Chiediamogli, a pochi giorni dal Natale, di avere ancora il coraggio del sogno, di osare, di non lasciarci schiacciare dal pessimismo dilagante.

● Nascita di Gesù

Matteo narra con semplicità la nascita di Gesù senza forse domandarsi come mai questo bambino appartiene ed è discendente di Davide se Giuseppe non ha avuto alcuna parte nel suo concepimento nel grembo della Vergine Maria? A questa difficoltà si può rispondere che in questo caso è Dio stesso ad immettere Gesù nella linea di David e d'altra parte l'accettazione di Giuseppe di accogliere la madre e il bambino fino a diventarne il padre come se si trattasse di una adozione, pone Gesù nella linea di David.

Ma volgiamo la nostra attenzione in Giuseppe, uomo giusto, obbediente e umile. Il suo smarrimento dinanzi alla gravidanza di Maria è quanto mai comprensibile. D'altra parte Maria tace, conserva il suo segreto; Giuseppe non vuole dubitare della sua fedeltà e anch'egli accetta il mistero con riverenza anche se pensieri tormentosi lo affliggono. Viene il sogno a liberarlo da questa angoscia; obbedisce a quanto gli viene detto con una obbedienza di fede e accoglie nella famiglia come dono di Dio questo bambino prodigioso di cui come capofamiglia, deve prendersi cura. Ognuno di noi può trovarsi in situazioni difficili, di cui non si sa come uscirne. La calma e il ricorso alla luce di Dio sono allora necessari per non precipitare nel buio completo. La via di uscita c'è: occorre trovarla. :)

● «Giuseppe suo sposo, poiché era uomo giusto e non voleva accusarla pubblicamente, pensò di ripudiarla in segreto. Mentre però stava considerando queste cose, ecco, gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: "Giuseppe figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo; ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù"». (Mt 1, 19-21) - Come vivere questa Parola?

Natale è vicino. Il Vangelo odierno ci pone davanti come esempio di preparazione al grande avvenimento - oltre a Giovanni Battista (vedi il Vangelo di domenica scorsa) - la splendida figura di san Giuseppe, lo Sposo di Maria.

Il vangelo lo scolpisce con una semplice parola: «uomo giusto». Il Giusto, nella spiritualità biblica antico-testamentaria, è l'uomo che si conforma costantemente alla Volontà di Dio, costi quello che costi. Si noterà come Giuseppe nella situazione drammatica e misteriosa in cui si viene a trovare, non dice una parola, mai: segno di una profonda interiorità e di un totale affidamento al piano di Dio. Quel Bambino che era sbocciato nel grembo verginale della sua Sposa veniva da Altrove, e se per nascere aveva bisogno di Maria, per vivere e per crescere aveva bisogno anche di Giuseppe. Egli aveva compreso, nello Spirito, che dietro il disegno meraviglioso di Dio, c'era una misteriosa chiamata anche per lui, e che ora doveva acconsentirvi liberamente. Non si richiedeva a Giuseppe di amare di meno Maria, ma di amarla di più, di un amore silenzioso, non invadente, che si fa in disparte, per lasciare libero campo al mistero dell'Amore trascendente.

E così Giuseppe impara ad essere padre attraverso una paternità nuova, che si tiene nell'ombra. Fin dai primi istanti del concepimento del Bambino e soprattutto quando, come vero padre secondo la legge, dovrà imporgli il nome, egli sentirà nel profondo del suo cuore che quel Bambino non era suo, che non avrebbe mai dimorato presso di lui, ma che avrebbe dovuto occuparsi prima di tutto delle «cose del Padre suo» (Lc 2,49). Quindi una paternità sostitutiva, vicaria che si tiene nell'ombra. Mi chiedo: "C'è forse un'altra paternità possibile su questa terra e che sia vera?». Così pure, di fronte a un amore rispettoso che sa farsi da parte e mettersi nell'ombra, come ha fatto Giuseppe, mi chiedo ancora: «Esiste forse un amore vero, diverso, quaggiù, che permetta alla persona amata di essere autonoma, per adorare il mistero di Dio che abita in lei?».

O Signore, aiutami a seguire le orme dell'Uomo Giusto, che si è fatto silenzio adorante!

Ecco la voce della Liturgia (dal prefazio della solennità di San Giuseppe): «Egli (san Giuseppe), uomo giusto, da te fu prescelto come sposo di Maria, Vergine e Madre di Dio. Servo saggio e

fedele fu posto a capo della santa famiglia, per custodire, come padre, il tuo unico Figlio, concepito per opera dello Spirito Santo, Gesù Cristo nostro Signore»

6) Per un confronto personale

- Per la Chiesa, perché come san Giuseppe sia pronta a dire il suo sì anche quando le richieste del Signore le rimangono oscure. Preghiamo?
- Per il Papa e i vescovi, perché nel loro servizio alla Chiesa siano confortati dalla sollecita adesione di tutti i fedeli. Preghiamo?
- Per quanti sono chiamati alla consacrazione religiosa, perché con generosità rispondano all'invito del Signore e gli diano testimonianza con la loro vita casta, povera e pienamente docile alla sua volontà. Preghiamo?
- Per i poveri, gli anziani e coloro che soffrono la solitudine, perché attraverso il nostro amore e la nostra attenzione operosa facciano esperienza che Dio è davvero l'Emmanuele, il Dio con noi. Preghiamo?
- Per noi che partecipiamo a questa eucaristia, perché possiamo accorgerci che Dio continua a compiere meraviglie di grazia per noi e in noi. Preghiamo?
- Per i giovani che si preparano al matrimonio. Preghiamo?
- Per quanti sono chiamati a esercitare il diritto e la giustizia. Preghiamo?

7) Preghiera finale: Salmo 71

Nei suoi giorni fioriranno giustizia e pace.

*O Dio, affida al re il tuo diritto,
al figlio di re la tua giustizia;
egli giudichi il tuo popolo secondo giustizia
e i tuoi poveri secondo il diritto.*

*Perché egli libererà il misero che invoca
e il povero che non trova aiuto.
Abbia pietà del debole e del misero
e salvi la vita dei miseri.*

*Benedetto il Signore, Dio d'Israele:
egli solo compie meraviglie.
E benedetto il suo nome glorioso per sempre:
della sua gloria sia piena tutta la terra.
Amen, amen.*